

Il riunione selezione delle aree interne nelle Marche – 15 aprile 2014

Partecipanti: DPS, Regione Marche, MEF, MIBACT, MPAAF, Min. Salute, MIUR, INEA, ANCI, UPI, CAIRE

La riunione è introdotta dai rappresentanti del DPS che riportano al tavolo lo stato dei lavori e in particolare gli incontri già avvenuti con le Regioni, quasi tutte hanno avuto una prima riunione preparatoria con i Membri del Comitato Tecnico Aree Interne e gran parte di queste hanno già avuto modo, in un incontro successivo, di avviare l'analisi per la selezione delle aree interne, con l'unica eccezione delle due Province Autonome di Trento e Bolzano. È stato descritto il lavoro comune con le amministrazioni, gli incontri tecnici e le missioni sul campo già svolte. È stato esplicitato come in ambito di negoziato dell'Accordo di Partenariato siano stati forniti ulteriori dettagli sulla Strategia Nazionale Aree Interne alla Commissione Europea (CE), nel più vivo spirito di piena e proficua collaborazione. I partecipanti sono stati informati che lo strumento suggerito dalla CE per l'attuazione della strategia è l'ITI e che questo ha portato il Comitato Tecnico a valutare l'opportunità di proporre un ITI Aree Interne.

I rappresentanti della Regione, nel raccontare sinteticamente il percorso condotto per la scelta delle aree, hanno precisato di essersi riferiti sì ad indicatori statistici che mettersero in evidenza le aree con maggiori svantaggi ma con una importante potenzialità di sviluppo nonché capacità progettuale dei territori.

La prima area individuata, il Basso Pesarese, è quella più matura che ha visto diversi esempi di programmazione di area vasta, più di un patto territoriale e programma Leader, e potrebbe costituire il progetto pilota. Le altre due, l'area Ascolana e il Maceratese, mostrano invece maggiori criticità. Se la prima si caratterizza per la capacità progettuale e la forte governance, nelle altre due, e in una più che nell'altra, è possibile registrare solo una certa disponibilità di forme di aggregazione dei Comuni, così come una maggiore capacità progettuale, che tuttavia al momento non riportano ancora effetti misurabili.

Il responsabile per la Regione del Fondo FEASR, nell'intervenire, ha esplicitato il pieno apprezzamento per la metodologia AI, il quale pensa di riproporla, per quanto possibile, a tutti i GAL delle Aree Interne della regione Marche, fatta eccezione per quelli della costa. La favorevole circostanza di assentire questa strategia condurrebbe infatti a recuperare anche quei territori che pur non essendo scelti dalle Aree Interne, in sostanza, usufruirebbero dello stesso metodo della Strategia AI.

I rappresentanti del DPS e le amministrazioni centrali riportano al tavolo i dati dell'istruttoria e mostrano i principali risultati di questa fase. Il primo e rilevante dato è quello demografico che evidenzia una perdita significativa soprattutto nell'area ascolana mentre per quella maceratese, almeno negli ultimi anni, segnala un indice di maggiore stabilità.

Il rappresentante del Ministero della Salute evidenzia il dato positivo e significativo sulla capacità di prendere in carico i fabbisogni dei territori, con riferimento alla presenza dei servizi sul territorio, all'organizzazione dei servizi domiciliari e a quelli di emergenza. I dati sui DEA della Regione sono in linea

con i dati nazionali, mentre emergono delle singolarità relative all'assistenza domiciliare degli anziani, che nel Basso Pesarese registra valori più bassi di quelli nazionali. Nell'area ascolana, invece, il dato della presa in carico delle gestanti avviene in tempi più lunghi (probabilmente c'è un problema di offerta di questa tipologia di servizio sanitario in questo territorio), persiste la criticità dei tempi lunghi anche per l'attesa dei servizi emergenziali: nel maceratese sono un po' più elevati rispetto all'ascolano, ma comunque sempre inferiori al resto delle Aree Interne d'Italia. Il tasso della dimissione ospedaliera, che indica il ricorso all'ospedalizzazione, è più basso rispetto al dato nazionale, quindi non vi sono ricoveri inappropriati.

Il Ministero dell'istruzione informa i partecipanti alla riunione che le Marche e l'Umbria hanno avuto un approfondimento specifico sulla gestione dei plessi scolastici. La zona di Ascoli Piceno registra la più bassa presenza di scuole e di alunni, sia per la scuola dell'infanzia sia per le scuole secondarie di II grado, il valore è più basso rispetto alla Regione e al dato nazionale. Peraltro, della ridotta presenza di alunni che si registra la maggioranza sono stranieri (infanzia e primaria).

Le liste d'attesa per la scuola dell'infanzia e primaria non mostrano particolari criticità, mentre la gestione amministrativa delle scuole, soprattutto nel basso maceratese, appare complessa essendo state assegnate più scuole in Comuni differenti per ogni dirigente scolastico. Ulteriore dato significativo appare essere il limitato ricorso al tempo pieno in quasi tutte le aree, al di sotto del dato nazionale, che potrebbe sottintendere la minore occupazione femminile. In tutte le aree e nei vari ordini scolastici, soprattutto in quelli superiori, si registra un fenomeno piuttosto intenso di pendolarismo. Il dato sull'INVALSI, invece, nel basso pesarese, risulta decisamente più elevato della media nazionale, mentre il tasso di abbandono scolastico è nel maceratese leggermente più elevato rispetto al dato regionale e nazionale (secondaria primo grado). In tutte e tre le aree, la percentuale dei docenti a tempo determinato (precari) è significativa ed è più elevata nel basso pesarese, con valori superiori rispetto alla media nazionale in tutti gli ordini di scuola.

Il rappresentante del Ministero dei Beni e Attività Culturali e Turismo partendo da una breve premessa di quali e cosa intendono come luoghi della cultura (i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree archeologiche, i parchi archeologici, i complessi monumentali), definite dall'articolo 101 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), ha sottolineato come nelle Aree Interne marchigiane ci siano 192 luoghi della cultura, circa la metà rispetto al dato regionale. Nel dettaglio il maceratese registra un buon dato percentuale di visitatori paganti sui totali. Per quanto riguarda il Turismo, oltre a registrarsi una forte offerta extra alberghiera, l'area delle 10 Unioni di comuni rappresenta un attrattore per gli italiani. La regione risulta scarsamente frequentata dagli stranieri.

Il rappresentante dell'Anci ha fornito i dati sulle diverse forme di aggregazione e/o unioni di Comuni presenti nella Regione. Nel dettaglio le Marche hanno 10 Unioni di Comuni (che concentrano 43 comuni), 34 forme di associazionismo, 2 fusioni di Comuni (dal primo gennaio 2014 il Comune di Trecastelli ha incorporato i Comuni di Castel Colonna, Monterado e Ripe, in provincia di Ancona) infine Comuni della Provincia di Pesaro-Urbino hanno costituito l'unione tra Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo nel nuovo Comune di Vallefoglia.

A seguito di quanto emerso i rappresentati del DPS nel portare a conclusione la riunione segnalano:

- la necessità di verificare l'esistenza di ulteriori o diverse aree che hanno maggiori problemi di tenuta della popolazione e gli eventuali motivi per cui la regione non ritenga di prenderle in considerazione;
- la maggiore criticità dell'area ascolana;



- l'importanza che i territori siano in grado di lavorare insieme con forme di associazionismo comunale.

La riunione è stata conclusa dal Dott. Fabrizio Barca, in rappresentanza del MEF, focalizzando l'attenzione sull'importanza di questo primo *step* che va dalla selezione delle aree, in cui l'indagine deve essere approfondita, alla missione sul campo, di verifica. La valutazione, aggiunge deve tener conto del valore del dato oggettivo ma non esaurirsi in questo, è necessario porsi delle domande e chiedersi se il modello è voluto dalla popolazione residente. L'area ascolana è veramente un'area in caduta tale da non essere neanche capace di attrarre immigrati e quella maceratese è veramente area interna? A tal riguardo si suggerisce di considerare eventualmente l'utilità di ripensare l'area del maceratese (dividerla?). Si tiene a confermare la necessità di alleanze solide tra i comuni, non fondate sull'opportunità di una spartizione di risorse e in ultimo si precisa che occorre sempre capire bene perché includiamo o escludiamo alcune aree come ad esempio quelle del nord ovest (il maceratese appare un'area non ovvia).

I rappresentanti della Regione chiedono indicazioni sulla consistenza della popolazione per poter ripensare l'area, e a tal riguardo i rappresentanti del DPS precisano che non vi sono prescrizioni nei documenti ufficiali e che le regioni si stanno orientando tra i 30.000 e i 60.000 abitanti con alcuni casi di numeri anche al di sotto. Viene ribadita l'importanza dell'elemento aggregativo dei comuni che manifestano la volontà di lavorare insieme sui servizi, nonché la necessità che la scelta delle aree sia illustrata e motivata nel senso di renderle intellegibile (perché queste aree e non altre).

I rappresentanti della Regione, nel far salvo l'approfondimento ritenuto necessario, confermano, anche in considerazione di una verifica di analoghe iniziative intraprese dai comuni umbri confinanti, le considerazioni risultanti dall'analisi svolta che hanno determinato l'individuazione del basso pesarese come l'area più matura, peraltro, attigua all'area di crisi di Fabriano, che potrebbe costituire volano per una ripresa economica e di valorizzazione del territorio.

